11. IL BATTISTA E I PRIMI DISCEPOLI DI GESÙ

Disse loro: «Venite e vedrete»

Leggiamo Gv 1,35-51. Il testo riassume la precedente testimonianza che il Battista aveva già fatto; poi partendo da questa informa su come cinque individui diventano discepoli di Gesù. Il brano traccia il cammino essenziale di ogni vocazione cristiana che si compie quando davvero s'incontra Cristo e si vive con lui e in lui.

1. ***La testimonianza del Battista nella sua portata vocazionale***. « *35Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». 37E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù*» (Gv 1,35-37).

« *Il giorno dopo*», già in 1,29, qui, e ancora in 1,43, non sembra che abbia valore cronologico; forse simbolico come diremo nella prossima puntata. Giovanni, «*fissando lo sguardo* (*emblépsas:* guardando dentro) *su Gesù che passava…»*. E' uno sguardo di fede su Gesù che fa ricevere a Giovanni quella grazia che riversa sui due suoi discepoli, ripetendo per essi la professione di fede: « *Ecco l'agnello di Dio!»*. Quasi suggerisce espressamente ad essi: lasciate me e diventate discepoli di Gesù. E' quanto sta avvenendo: e «*i suoi due discepoli»,*ripetuto nel v. 26 e 27, proprio « *sentendolo parlare così»,* «*seguirono Gesù*». Il verbo "*seguire* (*akoloythéô*) è il verbo caratteristico della sequela e Gesù stesso lo userà fra poco (1,43). Quanto decisivo peso "vocazionale" può avere un suggerimento dato con fede! I due non sono ancora discepoli di Gesù, ma si stanno movendo per diventarlo.

2. ***Due discepoli del Battista a tu per tu con Gesù***. «*38Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». 39Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio*» (Gv 1, 38-40).

I due seguono le orme materiali di Gesù in cerca di ben altro. Gesù vuole che esprimano anche esternamente quanto interiormente li sta movendo; e chiede loro: «*Che cosa cercate?*». Anche la loro risposta è un po' reticente, ma chiara nella sostanza: «*Rabbì ... dove dimori?».* Il titolo "rabbi" che usano rivela la stima verso Colui stanno ora seguendo. La risposta – non è ora il momento da darla – potrebbe essere deludente per i due, tanto sembra banale: «*Venite e vedrete*». « *Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui* ». Manca completamente il dialogo che ci saremmo aspettati; o meglio il dialogo è tutto in quel rimasero «*con Lui»*. Rimasero scontenti per la brevità di quell'incontro, quello di un tardo pomeriggio? Proprio no! Quel «*circa le quattro del pomeriggio*» segnò per sempre tutta la loro vita.

3. ***La "pastorale vocazionale" di Andrea e la chiamata di Pietro.*** «*40Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di*

Simon Pietro. 41Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – 42e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro» (Gv 1,40-51).

Giovanni rileva l'identità di uno dei due discepoli: «*era Andrea, fratello di Simon Pietro».* E l'altro? Viene totalmente lasciato nell'anonimato! Il lettore, però, con facilità, ben capisce che è Giovanni, il discepolo prediletto (13,23) , «*è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte*» (21,24), cioè autore del quarto Vangelo. Egli, forse per modestia, ha rinunciato di mettere anche il suo nome - «*Abbiamo trovato il Messia»* . Traspare la gioia schietta di quella scoperta e il bisogno di comunicarla. - «*e lo condusse da Gesù».* Si tende a far realizzare l'incontro personale con Gesù perché è quello che contiene tutta la grazia di ogni chiamata.

4. ***L'opera di Andrea***. «41*Egli* [Andrea] *incontrò (eurískô) per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – 42e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro »* (1,41-42).

In 1, 41.43.45 *eurískô* , incontrare , si incontra ben cinque volte per indicare la modalità degli incontri. Ciò è dovuto forse alla povertà del vocabolario greco di Giovanni che gli impedisce di informare con precisione sulle modalità. C'è stato di certo un passa-parola su Gesù e anche l'entusiasmo di fede e la grazia di chi dava la comunicazione. Il testimoniare con passione e coerenza di vita la propria vocazione diventa motivo di riflessione vocazionale per chi ascolta. - «*e lo condusse da Gesù*». Come già per i due discepoli precedenti, anche per Simone il momento decisivo per la vocazione, scoperta e accolta, è l'incontro con Gesù. - *Fissando lo sguardo su di lui» (emblépô),* quasi per creare un rapporto di unione e di amore fiducioso, Gesù preannuncia a Simone il ruolo particolare. – *«sarai chiamato Cefa».*Cefa, cioè Pietro, che vuole dire "Roccia", roccia compatta sulla quale io edificherò la mia Chiesa. Dio aveva cambiato il nome ad Abramo: «*Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo*» (Gen 17,5). Ora, col nome nuovo, Cristo crea in Simone, figlio di Giona, una personalità nuova e gli conferisce una vocazione nuova con una giurisdizione e cura particolare sul suo popolo: «*Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli*» *… le mie pecore»,,, le mie pecore*» (Gv 20, 15-18).

Conclusione. Prendiamo sul serio l'esortazione di Pietro. «*Fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi*» (2Pt 1,10).

P. Giuseppe Crocetti sss